

21 settembre 2020

La Fiera virtuale di San Matteo

**“Ispirazione di San Matteo” di
Caravaggio**

**Giornata internazionale della Pace
ONU**



Ispirazione di S. Matteo

Caravaggio chiesa San Luigi dei francesi Roma

21 SETTEMBRE- GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA PACE

Il 30 novembre 1981, con [risoluzione 36/67](#) l'Assemblea Generale ha scelto di celebrare la Giornata internazionale della pace ogni terzo martedì del mese di settembre, in coincidenza con il giorno dell'apertura delle sessioni dell'Assemblea Generale. Successivamente, nel 2001, con la [risoluzione 55/282](#) è stata istituita all'unanimità la Giornata ogni 21 settembre.

Nella risoluzione, **le Nazioni Unite** invitano tutti i paesi a rispettare la cessazione delle ostilità e a commemorare la Giornata attraverso attività educative e di sensibilizzazione sul tema della pace.



La via imboccata dalla Comunità scientifica politico-sociale europea e mondiale giustamente è quella del contenimento della pandemia del Covid19 attraverso misure rigorose nei comportamenti (stretta vigilanza su mascherine assembramenti ecc.) nella prospettiva di una vaccinazione universale per tutti e di sostegno ad una inchiesta indipendente sulle

origini del Covid19 presentata all'OMS da 100 Stati durante il corso della 73ma edizione della World Health Assembly. Anche nel Parlamento italiano mozioni in tal senso sono state presentate da molti deputati nella seduta del 5 agosto 2020. (vedi nota 1 e nota 2) Le conseguenze di questa pandemia sono il restrittivo contatto tra le persone nei luoghi di convivenza, la rivisitazione delle abitudini e costumi e soprattutto la sua globalità e universalità di cui la Comunità internazionale deve tenere conto della logica dei provvedimenti per la sconfitta definitiva di questo tragico evento. Il disarmo con l'impiego delle risorse risultanti a favore dei paesi poveri e in via di sviluppo, predicato da Papa Francesco, è la sostanza di un messaggio fatto proprio da associazioni pacifiste, partiti democratici e progressisti, come anticipato nel corso del xx sec. dal pensiero e dall'azione di Bertrand Russell, Mahatma Gandhi, Aldo Capitini, Giorgio La Pira, U Thant e da tante altre personalità del panorama mondiale. La chiamata è universale ma la risposta è sempre scelta personale in grado di mobilitare le coscienze. Il fine è raggiungere una sincronia di intenti a livello internazionale sottoscrivendo la tregua indetta dalle NAZIONI UNITE. Questa, va sostenuta dall'umanità e dalle sue rappresentanze più sensibili al problema con determinazione visto il panorama di contrapposizione esistente. (vedi nota 3) articolo del prof. Pascolini Università di Padova) che sicuramente sta andando in una direzione che : "non concederebbe altro posto alla Pace Perpetua se non il grande cimitero del genere umano". (Kant 1795) vedi nota4 Una tregua di Pace programmata nella quale, nei tempi dovuti si possa raggiungere la normalità esistenziale quale era prima del contagio del Covid19. Anche la Fiera di san Matteo, condividendo pienamente le decisioni della Giunta Comunale (vedi nota 4) può essere di nuovo presente nella realtà con tutte le immagini e i suoi specchi secolari culturali popolari di gioia e di divertimento, di dialoghi e di scambio. Una iniziativa che Anpi Mirano realizzerà anche se virtualmente con una Conferenza video, uno stimolo monito per i nostri governanti, contro i negazionisti e tutti coloro che gestiscono le cose pubbliche e non, con superficialità guardando esclusivamente al proprio torna conto. Lo spirito che ci deve sostenere è quello del '45, lo spirito della ricostruzione: Il 21 settembre è il giorno di san Matteo e della Fiera. È la GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA PACE INDETTA DALLE NAZIONI UNITE, il tutto annunciato nel dipinto di

Caravaggio del 1602 nella chiesa San Luigi dei francesi a Roma. Questa è la premessa per sconfiggere il Covid19 e la forzata temporanea accettazione del lockdown della fiera di San Matteo.

Proposta di Conferenza video il 21 Settembre 2020 ore 17 (segue comunicato) il
Lunedì della Fiera **ANPI MIRANO**

nota 1 Sono oltre 100 i Paesi del mondo che hanno deciso di

appoggiare una [bozza di risoluzione](#) per un'inchiesta indipendente sulle

origini del [coronavirus](#) che verrà presentata oggi all'Oms durante il corso della 73ma edizione della World Health Assembly, l'organo decisionale dell'Oms, che si sta svolgendo a Ginevra in modalità virtuale

Nota 2 MOZIONI FORMENTINI ED ALTRI N. 1-00350, RAMPPELLI ED ALTRI N. 1-00352, VALENTINI ED ALTRI N. 1-00353 E CABRAS, MIGLIORE, PALAZZOTTO, QUARTAPELLE PROCOPIO ED ALTRI N. 1-00374 CONCERNENTI INIZIATIVE VOLTE ALLA PROMOZIONE DI UN'INDAGINE INTERNAZIONALE SULLE ORIGINI DELL'EPIDEMIA DA COVID-19 E DI INDIRIZZI UNITARI NELL'AMBITO DELL'UNIONE EUROPEA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE EPIDEMIOLOGICHE

Nota 3 **Fra cielo e mar manovre ad alto rischio**

Alessandro Pascolini Università di Padova In questo ultimo mese crocieristi fortunati nei mari dell'emisfero nord hanno potuto godere di una vivacità di avvenimenti grazie alla varietà di manovre militari aeronavali condotte da molti pesi, in particolare da Cina, Russia e Stati Uniti. Dal 3 al 13 agosto la flotta baltica della marina russa ha svolto le manovre Oceanic Shield-2020 nelle acque del Mar Baltico e del Mare del Nord, sotto la direzione del comandante in capo della marina russa, l'ammiraglio Nikolai Yevmenov. "Le navi della flotta integrate in diversi gruppi tattici hanno portato a termine una vasta serie di azioni di addestramento al combattimento in varie aree del Mare del Nord". Le manovre hanno coinvolto oltre 20 navi della flotta baltica e navi di supporto: corvette (progetto 20380), navi d'assalto anfibe, piccole navi lancia-missili, 18 aerei ed elicotteri dell'aviazione navale, oltre 30 veicoli da combattimento di fanteria marina e unità del genio per oltre 2.000 militari. Al poligono di addestramento Khmelyovka sulla costa baltica vicino a Kaliningrad, la

flotta ha effettuato un'operazione su larga scala di sbarco di una forza d'assalto anfibia. Le dimensioni insolite delle forze impiegate, e in particolare l'esercitazione a Khmelyovka, hanno destato la preoccupazione del governo svedese, che ha alzato il livello di allerta delle proprie forze al livello deciso nel 1991 in seguito al fallito colpo di stato contro Gorbaciov. Forze corazzate e aerei sono stati schierati nell'isola di Gotland, dove è atterrato anche un aereo americano delle forze speciali, mentre 4 corvette svedesi e un dragamine finlandese hanno operato nelle acque circostanti e un B-52 americano e caccia norvegesi hanno volato sull'Artico. Grande impegno di marine militari anche nel Mediterraneo orientale, ove per la ricerca e lo sfruttamento dei giacimenti di gas naturale si confrontano, in varie coalizioni, Turchia, Cipro, Grecia, Israele, Autorità palestinese, Italia, Egitto e Francia, permangono irrisolte le rivendicazioni delle acque territoriali fra Grecia e Turchia, e forze NATO sono impegnate al blocco di rifornimenti di armi alle parti in guerra in Libia. Il 18 agosto vi è giunta per esercitazioni la nave-base americana Hershel "Woody" Williams (ESB-4) della sesta flotta. Le navi Expeditionary Sea Base (ESB), dalla forma insolita, sono "piattaforme altamente flessibili per un'ampia gamma di operazioni militari a supporto di più fasi operative". Il 20 agosto navi turche hanno iniziato esercitazioni al largo dell'isola greca di Kastellorizo con la presenza di navi americane e italiane; la Grecia ha reagito con esercitazioni greco-americane il 24 a sud di Creta e svolgendo manovre attorno Kastellorizo dal 26 al 28 congiuntamente con navi italiane, francesi e di Cipro. La Francia aveva già deciso di rafforzare la sua presenza nella zona a supporto della Grecia con l'invio della fregata La Fayette (F710) e due caccia multiruolo Rafale. Appena concluse le manovre americane e di alleati nel Mar cinese meridionale, dal 23 al 29 agosto la Cina ha condotto esercitazioni aeronavali nella stessa zona presso le isole Paracelso (Xisha per i cinesi), rivendicate da Cina, Vietnam e Taiwan. Il 26 agosto al largo delle Paracelso sono stati lanciati due missili balistici terra-acqua: un DF-26B a gittata intermedia dalla provincia Qinghai e un DF-21D a media gittata dalla provincia Zhejiang, dopo che un aereo spia americano U2 era entrato nella area chiusa ai voli attorno alle forze cinesi impegnate nelle manovre. Il 27 il cacciatorpediniere lanciamissili USS Mustin (DDG-89) 2 della settima flotta americana ha pattugliato la zona delle isole contestate, a ribadire "la libertà di navigazione" nel Mar cinese meridionale, ove il confronto fra la Cina e gli USA e i paesi rivieraschi sta crescendo a livelli sempre più alti e le manovre aeronavali di entrambe le parti accrescono ulteriormente le tensioni. Nelle ultime due settimane di agosto si è svolta al largo delle Hawaii l'edizione 2020 dell'esercitazione biennale Rim of the Pacific (RIMPAC), in formato ridotto rispetto a quanto pianificato a causa del Covid-19. Alle manovre ha partecipato la terza flotta americana e navi

di altri nove paesi (Australia, Brunei, Canada, Corea del sud, Filippine, Francia, Giappone, Nuova Zelanda e Singapore) per un totale di 22 navi, un sommergibile e circa 5.300 uomini di mare. Il programma ridotto si è svolto solo a mare con l'obiettivo di migliorare le capacità di operazioni congiunte in azioni di guerra marittima contro forze di superficie e sottomarine e di interdizione, nella "prospettiva in particolare di contrastare illegali occupazioni territoriali cinesi in zone disputate". Si sono svolte robuste esercitazioni a fuoco, anche impiegando come bersaglio la Durham, una nave della classe Charleston, ormai radiata. Il 27 agosto notte caccia F-22 americani col supporto di un aereo cisterna KC-135 hanno intercettato tre gruppi di due aerei russi di sorveglianza marittima Tu-142 entrati nella zona aerea di identificazione della difesa aerea dell'Alaska poche ore dopo l'emersione di un sommergibile russo nella zona; gli aerei russi e il sommergibile rimasero per 5 ore nello spazio internazionale oltre 50 miglia dalla costa dell'Alaska. Il 28 agosto 4 stratofortezze strategiche americane B-52H hanno sorvolato tutti i 30 paesi europei della NATO, mentre altre due hanno sorvolato Canada e USA, in una delle ricorrenti missioni Bomber Task Force (BTF). Questa missione intitolata Allied Sky ha lo scopo di dimostrare la solidarietà della NATO, migliorare l'interoperabilità degli equipaggi degli Stati Uniti e degli alleati. I bombardieri strategici si sono integrati con aerei da combattimento dell'aeronautica militare di diverse nazioni della NATO e aerei per il rifornimento aereo nei cieli sopra ogni nazione ospitante. I quattro bombardieri B-52 per la parte europea della missione sono attualmente di base a Fairford presso la Royal Air Force (RAF). Il B-52H Stratofortress è un bombardiere pesante a raggio intercontinentale che può eseguire una varietà di missioni, convenzionali o nucleari ad alta precisione. Il bombardiere è in grado di volare ad alte velocità subsoniche ad altitudini fino a 15 mila metri. Durante il volo sulle acque internazionali del Mar nero, uno dei B-52 è stato intercettato in un modo "insicuro e non professionale, violando le regole dei voli internazionali" da due Su-27 Flankers russi, che si sono avvicinati a meno di 30 metri dal naso del bombardiere, "causando turbolenza e restringendo la manovrabilità dell'aereo." Più tardi, nella stessa giornata, un Su-27, partito da Kaliningrad, ha intercettato un altro B-52 che volava nello spazio aereo internazionale sul Baltico e lo ha seguito fin dentro lo spazio aereo danese in vicinanza dell'isola Bornholm. Forze danesi di reazione allerta rapida si sono alzate in volo a contrastare la violazione, ma il caccia russo era già tornato alla base. I caccia danesi sono rimasti in volo e hanno pattugliato la zona. L'intrusione è stata la prima del genere "da diversi anni e indica un nuovo livello di comportamento provocatorio russo", ha detto la NATO. Nel presente clima di diffidenza, se non di vera e propria ostilità, fra le superpotenze, tutte queste operazioni

umentano il rischio di scontri accidentali e di azioni anche involontarie che possono generare incidenti pericolosi con una catena di reazioni e controreazioni fino a generare un vero e proprio conflitto. Nel caso di forze convenzionali il rischio non dipende tanto dalla quantità numerica degli armamenti, ma dal loro 3 dispiegamento, in particolare in zone di attrito pericolose: finché le truppe rimangono nelle loro caserme, gli aerei nelle loro basi e le navi in porto, i rischi di conflitto sono minimi. Sono quindi i massicci riposizionamenti di truppe, le manovre, in particolare le esercitazioni senza preavviso e in zone di possibile attrito, che vanno disciplinati (se non evitati) per allontanare il pericolo di guerra. Sarebbe quindi altamente opportuno che i paesi con vaste forze navali, in particolare Cina, Russia e Stati Uniti, ponessero attenzione a sviluppare misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza e ridurre i rischi (CSBM) legati a manovre aeronavali. Non sono necessari trattati formali (poco popolari al giorno d'oggi), ma si possono concordare delle iniziative operative utilizzando come modello, per esempio, il Documento di Vienna, concordato appunto per far fronte ai rischi posti dal confronto militare in Europa, in particolare a seguito dei movimenti di truppe ed esercitazioni militari terrestri (l'estensione a manovre navali, proposta dalla Russia non è stata accolta). Il Documento di Vienna Il Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza ("il documento di Vienna" VD) è uno dei principali frutti della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa ("processo di Helsinki", 18 settembre 1973 - 21 luglio 1975), assieme al Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (trattato CFE), cui la Russia non partecipa più dal 2007, denunciandone "il divorzio dalla realtà", e al Trattato cieli aperti (Open Skies), messo in dubbio quest'anno dal ritiro degli Stati Uniti. La crisi dei due trattati rafforza l'importanza del documento di Vienna, che resta di fatto l'unico accordo internazionale per la sicurezza europea. Il VD è stato raggiunto nel 1990 e successivamente modificato più volte fino alla presente redazione del 2011. I tentativi di un ulteriore aggiornamento, tenuto conto delle nuove armi convenzionali e della conseguente riorganizzazione delle forze armate, con un'accresciuta importanza delle unità operative di dimensioni ridotte, ma con alta mobilità e potenza di fuoco, proposti dai paesi occidentali hanno trovato finora l'opposizione della Russia. La posizione russa è stata presentata alla riunione del consiglio ministeriale dell'OSCE a Bratislava, lo scorso 5 dicembre, dal ministro degli esteri Sergey Lavrov: "in una situazione in cui invece del dialogo siamo di fronte a un'aggressiva politica di contenimento del nostro paese, non vediamo alcun senso in un dibattito per il rammodernamento del Documento di Vienna del 2011". Va osservato che il VD non è un trattato, ma un accordo politico, gestito da uno speciale istituto (il Foro della sicurezza e cooperazione - FSC) afferente

all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), cui afferiscono i 57 paesi già membri della NATO e del Patto di Varsavia e ha partner in Asia (Afghanistan, Australia, Corea del Sud, Giappone e Thailandia) e nel Mediterraneo (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia). Come accordo per misure CSBM, il VD non è soggetto di per sé alla giurisprudenza internazionale e pertanto le sue violazioni non costituiscono un reato internazionale, ma espongono i violatori a sole condanne di natura politica e perdita d'immagine. La filosofia centrale del Documento è che una maggiore trasparenza militare (soprattutto nelle esercitazioni), attraverso misure cooperative appositamente progettate, riduce l'elemento sorpresa, portando così a una maggiore fiducia nelle relazioni internazionali, diminuisce i rischi di errori di calcolo e di percezioni errate a vantaggio della sicurezza di tutti i paesi. In particolare, il DV stabilisce misure che rafforzano la fiducia e la sicurezza CSBM in materia di attività militari specifiche condotte nella sua zona di applicazione (l'Europa dall'Atlantico agli Urali), misure che aiutano a chiarire le intenzioni 4 militari degli stati, a ridurre le incertezze potenzialmente minacciose e limitano le opportunità di attacchi a sorpresa o di forme di coercizione. Il meccanismo è uno scambio globale di informazioni militari, ispezioni, notifica della struttura e disposizione delle forze, contatti fra militari e visite di osservazione. Le disposizioni fondamentali comprendono: scambio annuale di informazioni sull'organizzazione del comando, l'ubicazione, il personale in forza e le principali armi convenzionali e sistemi di equipaggiamento di forze attive di combattimento e supporto; scambio di informazioni sulla politica di difesa, pianificazione delle forze, budget, appalti e calendari; riduzione dei rischi grazie a un meccanismo di consultazione e cooperazione, attraverso notifiche e incontri, in merito ad attività militari inusuali; contatti: invito a tutti gli stati dell'OSCE a visite alle basi aeree e a dimostrazioni di nuovi importanti sistemi o equipaggiamenti d'arma, e facilitazione di contatti tra i membri delle forze armate; notifica preventiva di alcune attività militari significative; osservazione di alcune attività militari; scambio di informazioni su determinate attività militari previste per l'anno successivo, previa notifica; limiti vincolanti di alcune attività militari su larga scala, compresa la limitazione del numero totale delle attività; ispezioni in loco e visite di valutazione per confermare l'accuratezza di informazioni scambiate L'applicazione delle misure previste dal VD non è sempre stata ineccepibile, con importanti inadempienze nel corso delle operazioni russe nel Caucaso, della NATO in Kosovo e della Russia in Crimea e sul confine ucraino, e c'è stata molta compiacenza a fronte delle violazioni. Tuttavia il Documento svolge un ruolo cruciale nella presente situazione di chiusura e di ostilità fra i paesi occidentali e la Russia; la Svezia, che dirigerà l'OSCE nel 2021 è già impegnata a definire un programma per

il suo rilancio. È proprio nei momenti di grave tensione che forme di controllo degli armamenti si rivelano fondamentali e possono portare a nuove forme di disgelo nel panorama internazionale. Padova, 5 settembre 2020

Nota 4

Il 26 settembre 2020, è la **Giornata Internazionale per l'eliminazione totale delle armi** nucleari promossa dalle Nazioni Unite il 19 settembre 2019.

Lo spirito della risoluzione afferma che solo una totale distruzione degli armamenti atomici può garantire al genere umano un futuro non minato dalla catastrofe atomica come anticipato nel pensiero di Bertrand Russell, Mahatma Gandhi, Aldo Capitini, Giorgio La Pira, U Thant e da tante personalità del panorama mondiale.

La concretezza delle proposte contenute nel testo delle Nazioni Unite ma anche la loro dimensione utopica sono legate a fattori che hanno collegamenti con i rapporti internazionali caratterizzati, in questa fase storica segnata da una moltiplicazione e dispersione dei siti atomici con il superamento, di fatto, del bipolarismo est/ovest.

L'Arma fondamentale della guerra fredda non è più patrimonio esclusivo di pochi ma di un gran numero di stati che non sembrano per nulla interessati a rinunciare a questa manifestazione di potere minaccioso, portatore di gravi rischi per l'umanità

La chiamata a raccolta che l'ONU lancia in questa occasione, unendosi alla voce di Papa Francesco e di molte altre autorevoli esortazioni, ad operare scelte coraggiose, non sembra ascoltata e condivisa per una serie di cause, non ultime, quelle economiche. Oltre alla dimensione collettiva di massa emerge quella personale per le scelte che ciascuno è chiamato a praticare impegnando se stesso in battaglie potatrici di alti valori. La chiamata è universale ma la risposta è sempre scelta personale come ci ricorda Caravaggio nella sua opera “ **L'ispirazione di S.Matteo**”.

L'appello che questa giornata rivolge a tutti è che l'umanità esca dagli egoismi e dagli interessi particolari per non dimenticare gli effetti delle due atomiche su Hiroshima e Nagasaki e scenda dalla Macchina dell'Apocalisse.

“da ciò consegue che una guerra di sterminio nella quale l'annientamento può riguardare tutte le parti contemporaneamente e insieme ogni diritto, non concederebbe altro posto alla pace perpetua che non il grande cimitero del genere umano.”
Emanuele Kant
1795

Annulata la Fiera di san Matteo comunicato Comune di Mirano

Notizia del 28.08.2020

La Fiera di san Matteo è annullata. Dove era arrivata soltanto la guerra, arriva anche il Covid-19, rendendo impossibile lo svolgimento dell'edizione 2020 della manifestazione nata nel 1477 e

cancellata in passato solamente durante i conflitti mondiali.

La pronuncia definitiva è stata deliberata ieri pomeriggio dalla Giunta comunale. Fa seguito all'incontro di mercoledì tra i capigruppo del Consiglio, che all'unanimità avevano convenuto sulla necessità di annullare l'evento. Alla base della decisione della Giunta vi sono le

condizioni e i costi insostenibili

imposti dalle misure sanitarie necessarie per evitare i

rischi di contagio e proteggere i partecipanti. Il Comune aveva richiesto un piano anti-Covid su misura allo stesso professionista di cui si avvale per stilare i piani di sicurezza della fiera da

quando, nel 2017, le disposizioni di legge li hanno resi obbligatori. Dovendo tener conto della delicatezza della situazione sanitaria attuale (recrudescenza del virus e peggioramento della curva epidemiologica), il piano ha correttamente imposto vincoli particolarmente stringenti, come la presenza contemporanea di massimo 1.000 persone e lo svolgimento della manifestazione unicamente nell'area di piazza Martiri. Richiesta anche la predisposizione di 8 varchi di accesso all'area della fiera, presidiati da due persone ciascuno tra le 9.00 e le 24.00 (con relativa turnazione del personale). Ogni varco, inoltre, avrebbe dovuto essere in costante collegamento con ciascuno degli altri, in modo da aver sempre sotto controllo il numero di presenti; ciò avrebbe imposto l'acquisto degli adeguati strumenti informatici per la comunicazione. A questi si sarebbero dovuti aggiungere anche i costi relativi a cartellonistica e segnaletica, all'acquisto dei prodotti per l'igienizzazione delle mani, delle mascherine (in caso di mancanza da parte dell'utente), dei bracciali identificativi dei gruppi famigliari, nonché degli

strumenti per la verifica della temperatura corporea. La cifra che il Comune avrebbe dovuto spendere per soddisfare i criteri del piano sarebbe ammontata ad almeno 60.000 euro

. Il

sistema dei varchi, inoltre, avrebbe rischiato di generare un'altra criticità: come impedire il formarsi di assembramenti dovuti alle persone costrette in coda fuori dagli ingressi perché arrivate dopo il raggiungimento della quota massima di 1.000?

Oltre all'aspetto economico ha pesato nella decisione anche il totale snaturamento che la fiera avrebbe subito

. 1.000 persone sono un pubblico ridottissimo: negli scorsi anni si arrivava anche a 30.000 presenze giornaliere, 10.000 in contemporanea. Quest'anno, inoltre, non ci sarebbe stata la partecipazione delle associazioni del territorio, che garantiscono lo spirito di comunità della manifestazione e la presenza dei tradizionali stand gastronomici e della pesca di beneficenza. Pro Loco, parrocchia e società sportive non sono in grado di sostenere costi e responsabilità derivanti dalle misure di sicurezza necessarie. Ulteriori elementi considerati sono la concomitanza, nello stesso periodo in cui era prevista la Fiera (18-22 settembre), sia con le consultazioni elettorali regionali e il referendum, che già impegnano le Forze dell'Ordine e il personale degli uffici comunali, sia con l'apertura dell'anno scolastico, che genera un afflusso di genitori e studenti.

«

La cancellazione della fiera – spiega la sindaca Maria Rosa Pavanello – è una decisione dolorosa

, ma di buon senso e rispettosa delle norme per la tutela dei cittadini.

Importante anche che sia una scelta condivisa. I rimaneggiamenti alle caratteristiche dell'evento hanno imposto importanti e stringenti riflessioni. Ammesso che si fosse potuto sostenere il gravame economico, che tipo di fiera si sarebbe offerta alla cittadinanza? Se lo scopo della fiera è regalare alcuni giorni di serenità e spensierato divertimento, li avremmo avuti quest'anno? Oltre alla salute, che rimane il bene principale, abbiamo preferito tutelare e mantenere integri bellezza e senso della manifestazione».
